

Percorsi integrati di inclusione sociale per le persone senza dimora Quando l'Housing First incontra il Reddito di Cittadinanza

● *Persone anziane, giovani senza famiglia, donne sole, padri separati, persone con problemi di salute fisica, mentale, di dipendenza. Sono tante e diverse le storie di coloro che oggi, a causa di eventi negativi, scivolano verso la povertà estrema, dove al disagio sociale si unisce il disagio abitativo.*

● *In questi anni, grazie a una programmazione integrata tra fondi UE e nazionali, le politiche di contrasto alla povertà estrema sono uscite dalla logica emergenziale e hanno costruito interventi omogenei, appropriati e strutturali.*

● *La storia di Giovanna è un caso di presa in carico integrata. Ripercorrendola, conosciamo meglio gli strumenti a disposizione dei territori per aiutare le persone che vivono in strada a riprendersi la propria vita.*

● Dalla strada alla casa: quando la rete funziona

● *“Appena entrata in casa Giovanna diceva di aver nostalgia dell’asfalto e tornava in strada. Il percorso di inclusione non è stato facile ma oggi possiamo dire che ha avuto successo”.*

● Giovanna è una donna di 44 anni con un passato di tossicodipendenza e marginalità.

Negli ultimi anni la sua casa è stata la strada di Brescia, fino a quando non è entrata nei programmi di sostegno nazionali. Ci racconta la sua storia Gabriella Feraboli, responsabile area sviluppo della **Cooperativa di Bessimo**, specializzata nel recupero e reinserimento di persone tossicodipendenti: “Giovanna non voleva lasciare il suo cane, unico compagno di vita, e rifiutava il dormitorio, l’aiuto degli operatori di strada e dei volontari. Poi, un giorno, è stata ricoverata in psichiatria e questo evento traumatico si è rivelato un’opportunità. Da quel momento ci siamo presi cura di lei dal punto di vista sociale e sanitario. Abbiamo iniziato un percorso insieme. Dopo le dimissioni da psichiatria è stata accolta per un breve periodo in una comunità protetta e **poi è stata inserita nel programma Housing First...**”

Housing First, prima la casa

L’**Housing First (HF)** è un modello di intervento innovativo basato sull’**inserimento in appartamenti indipendenti di persone senza dimora** con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio-abitativo cronico, per favorire percorsi di inclusione sociale.





In Italia è stato adottato nelle **Linee di Indirizzo per le politiche di contrasto alla grave emarginazione adulta** promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel 2015 con l'obiettivo di qualificare gli interventi attraverso indicazioni unitarie frutto delle migliori esperienze locali, nazionali ed europee.

All'attività di promozione e finanziamento dell'approccio HF realizzata dal Ministero grazie ai fondi europei si sono aggiunte iniziative autonome, come quella di **HFI - la Community italiana dell'Housing First**, un programma di accompagnamento e diffusione dell'HF fondato e coordinato da fio.PSD - Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, a cui oggi aderiscono oltre 50 organizzazioni. Attualmente, più di mille persone sono accolte nelle case HF gestite da Comuni e organizzazioni del privato sociale che offrono supporto e accompagnamento a persone con storie di marginalità grave come quella di Giovanna.

"Giovanna ha colto l'opportunità e da lì è ripartita. Se non ci fosse stata la casa come punto di inizio, non avremmo trovato il modo di agganciarla, perché rifiutava ogni aiuto. Affiancandola nelle piccole attività quotidiane, come fare la spesa e cucinare, siamo riusciti a costruire un rapporto di fiducia e a strutturare insieme un progetto di vita, poi inglobato all'interno del Patto per l'Inclusione sociale (PaIS) previsto dal Reddito di Cittadinanza, di cui era già beneficiaria.

Il Reddito di Cittadinanza per le persone senza dimora

Con **1 miliardo di euro**, il PON Inclusione sostiene il potenziamento della rete dei servizi territoriali di contrasto alla povertà e, in particolare, gli interventi previsti nei **Patti per l'inclusione sociale** (PaIS), sottoscritti dai beneficiari del Reddito di Cittadinanza.

Per le persone senza dimora, una delle maggiori difficoltà ad ottenere il Reddito di Cittadinanza risiede nella difficoltà di dimostrare i requisiti di residenza: almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 in via continuativa.

Il Ministero, con la **nota del 19 febbraio 2020** ha chiarito la possibilità di accesso al Rdc per le persone senza dimora, prevedendo alcuni strumenti, come quello cui è ricorso Giovanna, la **residenza fittizia**, ovvero **l'iscrizione nella sezione speciale "non territoriale"** nella quale il Comune elenca e censisce come residenti tutti i "senza fissa dimora" e i "senza tetto", individuando allo scopo una via territorialmente non esistente, ma conosciuta con un nome convenzionale dato dall'ufficio anagrafe.

Inoltre, il Ministero ha fornito indicazioni su come **verificare l'effettivo possesso del requisito di residenza nei 2 anni precedenti** per le persone cancellate all'anagrafe per irreperibilità, ovvero con periodi di domicilio/permanenza in Italia senza iscrizione all'anagrafe.

"Giovanna era riuscita ad ottenere il Rdc grazie all'iscrizione nella sezione speciale non territoriale del Comune di Brescia. Tuttavia, non sapeva gestire i soldi del Reddito. Ad esempio, non sapendo cucinare, spendeva soldi per comprare pasti già pronti.

Il Reddito, oltre a darle dignità, l'ha accompagnata con il PaIS, che comprendeva anche l'Housing First, grazie al quale abbiamo costruito un percorso a partire da obiettivi minimi: cura della casa, rispetto delle regole del condominio, minimo contributo per le spese della casa. Senza una casa, senza il PaIS e senza la progettazione che è stata avviata con l'Avviso 4, tutto questo non sarebbe stato possibile. È stato un lavoro di squadra".

Progettare servizi all'abitare: l'esperienza dell'Avviso 4/2016

Attraverso l'Avviso 4/2016, il Ministero ha destinato 50 milioni di euro (25 FSE PON Inclusion + 25 FEAD) a Città metropolitane, grandi Comuni e Ambiti territoriali per finanziare progetti di inserimento abitativo di persone senza dimora ispirati al modello Housing First.

Molti territori si sono avvalsi del supporto di fio.PSD per l'accompagnamento, la formazione e il monitoraggio dei servizi finanziati. Dal **monitoraggio qualitativo fio.PSD** sappiamo che i progetti **Housing First/Housing Led realizzati con risorse Avviso 4 sono 27, per un totale di 575 persone senza dimora accolte**. Su un campione di progetti HF, emerge che 107 persone senza dimora con problematiche legate a precarietà lavorativa ed economica, dipendenze e disabilità fisica, sono state accolte in 57 appartamenti affittati sul mercato privato.

Gli effetti della casa su diritto alla residenza, reddito, lavoro e salute sono visibili in media nei primi 12 mesi dall'ingresso. Con la residenza fittizia e anagrafica presso il domicilio HF, aumenta del 15% il numero di persone che riescono ad iscriversi al SSN e avere un medico di base. Aumenta la prevenzione e diminuisce di quasi la metà il numero di persone senza dimora che, una volta in casa, necessita di un ricovero ospedaliero.

Si tratta di persone fragili e con bisogni sociali complessi, ma il 40% riesce ad impegnarsi in qualche attività lavorativa mentre poco più della metà delle persone accolte di cui abbiamo informazione riceve il Reddito di Cittadinanza (37 su 66).

AVVISO 4/2016

Contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora

L'APPROCCIO

L'Avviso ha promosso un approccio **innovativo** che ha dato grande slancio al territorio, nell'ottica dell'integrazione tra fondi e tra servizi, promuovendo il lavoro in rete, la co-progettazione e le esperienze di **Housing First** con il coinvolgimento attivo delle persone senza dimora e di tutta la comunità.



LE RISORSE



L'Avviso finanzia, con un solo progetto, due distinte tipologie di azioni che vanno a strutturarsi e completarsi a vicenda:

- **PON INCLUSIONE FSE** finanzia con **25 MLN €** il rafforzamento dei servizi territoriali per la presa in carico delle persone senza dimora;
- **PO I FEAD** finanzia con **25 MLN €** l'acquisto di aiuti materiali da utilizzare nell'erogazione di servizi a bassa soglia e nei progetti finalizzati all'autonomia abitativa.

GLI ENTI BENEFICIARI

Sono **29** i firmatari della Convenzione di sovvenzione.

Le risorse sono state ripartite tra **Regioni, Province Autonome, Città metropolitane, grandi Comuni e Ambiti territoriali** che presentano una concentrazione del fenomeno particolarmente rilevante.



È in corso il rifinanziamento dell'Avviso per **ulteriori 50 MLN €**.

I DATI 2020

32.219 Persone prese in carico
(23.183 uomini e 9.036 donne)

88 Progetti attivati



Per maggiori informazioni poninclusione.lavoro.gov.it



“Non so quanto tempo Giovanna sarebbe rimasta in una comunità protetta. Sarebbe tornata in strada? Quante altre volte l'avrebbero segnalata alle forze dell'ordine? Sarebbe tornata al pronto soccorso? Oggi Giovanna è titolare di una casa di edilizia popolare, in cui tra poco si trasferirà. Questo per noi è aver garantito un diritto alla persona”.

I sistemi di intervento come quelli costruiti con l'Housing First, basati su un inserimento in casa e una presa in carico professionale e multidisciplinare, mettono in evidenza come sia possibile **perseguire sostenibilità e integrazione delle diverse politiche per realizzare un obiettivo di inclusione condiviso.**

Il supporto alle persone in stato di marginalità estrema e/o senza dimora è infatti un obiettivo del PNRR, del Piano Sociale Nazionale e del futuro PN Inclusione e Povertà, mantenendo saldo l'approccio Housing First e favorendo l'accesso all'intero sistema dei servizi e delle prestazioni sociali.

Credits

Ministero del lavoro e delle politiche sociali –
AdG PON Inclusione e PO I FEAD

Osservatorio fio.PSD



#CREDITS

**MINISTERO DEL
LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI –
ADG PON INCLUSIONE
E PO I FEAD**

